

VIVERE, SOPRAVVIVERE,
RESISTERE E MORIRE
SOTTO LA DITTATURA
NAZIONALSOCIALISTA
(1933-1945).
L'ESPERIENZA DELL'UMANO
E DEL DISUMANO
NEI CAMPI
DI CONCENTRAMENTO

QUEL
CHE
RESTA
DI UN
UOMO



Attività di Educazione alla Memoria
Conoscere, studiare, riflettere e discutere

ANNO SCOLASTICO 2015/2016

RIMINI

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE	5
CINEMA E MEMORIA	29
LIBRI E MEMORIA	32
TEATRO E MEMORIA	34
GIORNO DELLA MEMORIA	40
GIORNO DEL RICORDO	42
GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI	45
GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO	47
I COLLABORATORI DELL'ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA	48
I LUOGHI DELLE INIZIATIVE	49

*Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.*

*Shemà, Primo Levi, 10 gennaio 1946
(pubblicata in *Se questo è un uomo*, De Silva, 1946)*

**In memoria di tutti i cittadini italiani, ebrei e non ebrei,
che furono deportati nei campi di concentramento
e di sterminio nazisti,
da dove molti non fecero più ritorno**

Come indica il titolo "Quel che resta di un uomo", l'Attività di Educazione alla Memoria 2015-2016 prosegue la riflessione sul tema dell'umano, interrogandosi su quello che resta di un uomo durante l'esperienza estrema dei lager nazisti e della Shoah.

Il seminario di formazione proposto agli studenti di quinta superiore di tutte le scuole di Rimini - che costituisce anche il fulcro dell'Attività di Educazione alla Memoria - si prefigge pertanto l'obiettivo di approfondire e discutere **il tema dell'umano e**

del disumano sotto la dittatura nazista di Adolf Hitler (e dei suoi collaboratori). Com'è noto, fu in nome di una concezione dell'umanità fondata sul razzismo biologico (cioè non tanto sulla gerarchia tra razze superiori e razze inferiori, quanto soprattutto sull'idea che il sangue costituisca l'identità e il valore immutabile di un individuo e di un popolo), che il regime nazista emarginò, perseguì e mandò a morire milioni di innocenti. Sotto il Terzo Reich furono numerose e diverse le categorie di persone colpite dalla persecuzione, con destini differenti, a seconda del gruppo di appartenenza (gli oppositori politici, i criminali comuni, i Testimoni di Geova, gli asociali, i disabili, gli omosessuali, gli zingari, i prigionieri di guerra, gli ebrei), ma anche con un vissuto drammaticamente simile per coloro che furono rinchiusi nei campi di concentramento (la fame, le privazioni, le torture, l'umiliazione del corpo, la privazione totale di diritti in un universo incomprensibile di violenza). Se la sofferenza umana e la morte di persone che furono vittime di un'ideologia razzista e di una dittatura totalitaria non sono paragonabili, perché il valore della vita resta incomensurabile, la Shoah, il genocidio di 6 milioni di ebrei mandati a morire per la sola colpa di essere nati, rappresenta un crimine politicamente senza precedenti. Il pensiero che ha dato vita all'idea di Auschwitz, che l'ha nutrito, sostenuto, messo in atto attraverso tutte le componenti di uno stato e di innumerevoli collaboratori e complici (tra i quali il silenzio occupò un posto significativo) continua a interrogarci, a sollevare domande pregnanti per la nostra appartenenza al genere umano, la nostra fiducia nelle istituzioni, nella democrazia, nei diritti dell'uomo. **Che cos'è per noi oggi un essere umano? Qual è il confine che tracciamo tra noi e gli altri? Quanto umano o disumano deve esserci in una vicenda per interpellarci e scuoterci?**

I campi di concentramento furono sempre istituiti non lontano dai centri abitati, i loro numeri di telefono erano negli elenchi telefonici pubblici, fornai e agricoltori rifornivano i lager di cibo, i prigionieri andavano al lavoro durante il giorno, attraversando villaggi e città. Tutti videro compiersi il male, molti preferirono non lasciarsi interpellare da quelle immagini, rifugiarsi nella loro quotidianità, nelle loro paure, nei loro opportunismi. Furono in pochi a non rimanere indifferenti all'*umano diventato disumano* e a scegliere di seguire la propria legge morale per prestare soccorso ai perseguitati, o quanto meno a non aderire a un'ideologia che giustificava i peggiori crimini come necessità per la sopravvivenza e per il benessere del popolo tedesco.

Il fatto che i Giusti, o comunque i salvatori e i dissidenti, furono una minoranza li rende ancora più preziosi ai nostri occhi

perché il loro esempio dimostra che qualcosa poteva essere fatto per contrastare, se non arrestare, il male.

In modo particolare, quest'anno è proprio l'*esperienza estrema* - in quanto eccezionale per la sua a-normalità e per le sue tragiche proporzioni - dei **campi di concentramento** che ci proponiamo di approfondire. I sopravvissuti che riuscirono a rimanere in vita fino alla fine della guerra conservarono un ricordo traumatico e indelebile della sofferenza e del male patito nei lager, in cui la scala dei valori era rovesciata. Privati di tutto, del proprio nome, sostituito da un numero, e della propria dignità, sottoposti a ogni crudeltà e umiliazione, **i prigionieri dei lager** si trovarono nella condizione di provare disperatamente a sopravvivere in un luogo infernale dalle regole incomprensibili, talvolta scendendo a compromessi con la propria dignità, talvolta invece preservando con grande sacrificio quel barlume di decenza e di moralità in grado di tracciare un confine con la barbarie indotta dai propri carnefici. Ad esempio, continuare a lavarsi con l'acqua putrida e gelata per contrastare il processo di abbruttimento e degradazione, oppure non rubare il tozzo di pane al proprio compagno quando la fame annebbiava il cervello e prostrava il corpo, erano gesti che richiedevano coraggio e coscienza, capaci di proteggere i deportati dalla sensazione terribile di sentirsi diventati "bestie come i loro aguzzini". Il giovanissimo Elie Wiesel, deportato nel 1944 come ebreo insieme alla sua famiglia ad Auschwitz e poi a Buchenwald, racconta nel suo libro-testimonianza più celebre, *La notte*, che un giorno desiderò la morte dell'amato padre, ormai moribondo, per poterli rubare l'ultimo tozzo di pane. Nel momento stesso in cui Elie Wiesel formulò questo pensiero, provò vergogna, chiedendosi fino a che punto il lager lo avesse degradato.

D'altro canto, invece, per **i carnefici**, la *normalità* corrispondeva banalmente al "lavoro" da svolgere: annientare psicologicamente e fisicamente i prigionieri, la cui vita non aveva alcun valore. Portare a termine il proprio compito di persecutori o assassini rientrava in buona sostanza nel loro dovere di dimostrarsi degni di appartenere alla "razza eletta degli Ariani". Il regime promuoveva un'ideologia affascinante per coloro che stavano dalla parte degli eletti, perché innalzare alcuni (i tedeschi "ariani") richiedeva "il sacrificio" di escludere e annientare senza pietà tutti gli elementi ritenuti indesiderati, malati, improduttivi, di razza inferiore o pericolosi. I medici nazisti che uccisero senza pietà bambini o adulti malati non furono pazzi o sadici, ma medici che sposarono l'idea di un diritto alla vita solo per alcuni, coloro che potevano dimostrare di essere non solo "ariani", ma in perfetta salute fisica e psichica.

Il fatto che il comandante del centro di sterminio di Treblinka, Franz Stangl, fosse anche un ottimo marito e un amorevole padre di famiglia, un uomo non violento nella sua quotidianità, beneducato e di una certa cultura, non va visto come contraddizione in sé. **La maggioranza dei carnefici furono uomini e donne comuni**, spesso cristiani o religiosi, con un'istruzione superiore, individui come tanti che agirono perché compiere il male rappresentava ai loro occhi un dovere nobile e necessario, non un crimine (anche in virtù del fatto che agirono protetti dall'impunità paventata loro dallo Stato nazista).

Ecco allora che torna la nostra domanda di partenza: **cosa resta di un uomo in tali condizioni?** In circostanze estreme quali furono quelle di una feroce dittatura totalitaria, come risponde l'uomo ai propri dilemmi morali e al peso della sopraffazione? Cosa implica per la vittima dei lager la scelta di provare a rimanere *umano* in un mondo disumano? D'altro canto, cosa fa di un uomo un carnefice (e il carnefice non è solo colui che materialmente uccide, ma anche colui che pensa il crimine, lo agevola, vi partecipa) e come convivono anche nel peggiore persecutore e assassino componenti che possiamo chiamare di "umanità quotidiana"? Vogliamo interrogarci sui **dilemmi umani che ci spingono a reagire o a non reagire al male**, o viceversa a compiere il bene.

Ma soprattutto vogliamo discutere di come il valore della vita umana non possa essere materia politica. Cosa ci insegna allora il nazismo, con la sua visione dell'umanità brutalmente razzista e animalista, fondata sia su idee razziali tradizionali che sull'idea del "sangue puro" da non contaminare e da non disperdere? Qual è il legame con la nostra vita di oggi?

In questo tentativo di stare rigorosamente ancorati alla narrazione storica del nazismo - senza la quale nulla si spiega - ma al contempo di ricondurre la tragedia della deportazione e della Shoah all'uomo e all'umano, cercheremo di stimolare i giovani partecipanti al seminario a formulare ipotesi interpretative e giudizi politici (oltre che morali) sull'adesione o, al contrario, sulla resistenza al male, per coerenza con **il principio di educazione alla responsabilità individuale** che regge tutta l'Attività di Educazione alla Memoria di cui il Comune di Rimini si occupa da oltre mezzo secolo.

Laura Fontana

Responsabile Attività di Educazione alla Memoria

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

QUEL CHE RESTA DI UN UOMO

Vivere, sopravvivere, resistere e morire sotto la dittatura nazionalsocialista (1933-1945).

L'esperienza dell'umano e del disumano nei campi di concentramento

Seminario di formazione per gli studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado

Programma del seminario

Il seminario è composto da 6 lezioni + 2 percorsi di approfondimento (scelta A e scelta B) che utilizzano modalità e linguaggi diversi (cinema, teatro, letteratura, storia...).

Questi 2 percorsi potranno essere scelti come indicato: il primo (scelta A) optando per la visione di 1 film, a cui seguirà un dibattito collettivo, oppure per la partecipazione a un laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah; il secondo (scelta B), aderendo a uno dei 7 approfondimenti tematici proposti, in base ai propri interessi e nel limite dei posti disponibili per ciascuno.

Le lezioni e gli incontri si terranno **dalle ore 15 alle ore 17** (salvo se diversamente indicato) presso il **Museo della Città (Sala del Giudizio)** in via Tonini 1 oppure presso la **Cineteca Comunale (Biblioteca Gambalunga)** in via Gambalunga 27 o, eccezionalmente, al Teatro degli Atti in via Cairoli 42.

● **Giovedì 29 ottobre 2015, Sala del Giudizio**

Si fa presto a dire lager... Per una memoria più rigorosa
(e quindi più esigente)

Francesco Maria Feltri, docente di lettere e storia, storico

In occasione del "Giorno della Memoria", i mass media di solito

utilizzano l'espressione stereotipata: «Gli ebrei morti nei campi di concentramento nazisti...». In realtà, da decenni, gli studi degli storici hanno dimostrato che solo una minima parte di ebrei è stata eliminata nei lager, nati per altro molti anni prima dell'inizio della cosiddetta "Soluzione finale della questione ebraica in Europa".

Fino a pochi anni fa, anche molti testi scolastici erano tutt'altro che rigorosi sulla questione, e vari docenti tolleravano questa scarsa chiarezza concettuale e terminologica. Docenti che (giustamente!) non avrebbero mai accettato espressioni del tipo: «Napoleone fu sconfitto a Waterloo dagli austriaci e dai russi...», accettavano che luoghi diversissimi come Dachau, Mauthausen, Treblinka ed Auschwitz fossero messi in un unico mucchio, senza distinzione alcuna di nome (lager e centro di sterminio, ad esempio), di funzione, di epoca in cui furono costruiti. Inoltre, la possibilità di conoscere con maggiore precisione il sistema concentrazionario sovietico (il Gulag) e i crimini di massa dell'età staliniana obbligano lo storico a ragionare su nuove delicate questioni: la (eventuale) specificità della Shoah, le somiglianze (e le differenze) tra i due regimi, tra i due sistemi di potere, tra i due tipi di violenza criminale. L'intervento si propone di affrontare i più spinosi di questi problemi, accettando quella che potremmo chiamare "la sfida della comparazione": un'operazione coraggiosa e per molti versi (ancora) pionieristica, che può essere effettuata solo da chi conosce in modo approfondito e diretto i principali "luoghi della memoria" tedeschi, polacchi e russi.

● **Mercoledì 11 novembre 2015, Sala del Giudizio**

La visione nazista dell'umanità tra inclusione ed esclusione: "uomini nuovi", "Untermenschen" (sottouomini) e vite indegne di vivere.

Laura Fontana, responsabile Attività Educazione alla Memoria e responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi

Per l'ideologia nazista il concetto di umanità non corrisponde a un valore assoluto e nemmeno il diritto alla vita costituisce un diritto innato di ogni individuo. Per comprenderne le ragioni occorre riferirsi a un insieme di fattori quali: 1) **la visione razziale** che, ereditando teorie diffuse da lungo tempo in tutta la cultura occidentale, postula l'esistenza di una gerarchia fra le razze in base alla quale esistono uomini superiori per caratteristiche morali, intellettuali e fisiche (la "razza ariana" rappresentata con tratti idealizzati) e uomini inferiori a cui rivolgere disprezzo e

misure di emarginazione, oppressione e schiavitù (gli “Untermenschen”, i sottouomini che agli occhi del nazismo erano in particolare gli slavi); 2) **la visione biologica** della comunità degli umani basata sul concetto di corpo vivente e su quello di “sangue puro” da non contaminare con “sangue marcio” proveniente da corpi malati o deboli, si arroga il diritto di decidere quali individui debbano vivere. Nella comunità del popolo tedesco (*Volksgemeinschaft*) c'è spazio solo per i più forti, geneticamente e fisicamente; 3) **l'antisemitismo** che vede nell'ebreo non solo una razza inferiore e nemmeno “solamente” l'incarnazione di ogni male della società, ma l'emblema stesso del Male in quanto *Gegenrasse* (contro-razza), pericolosa e colpevole di contaminare come un bacillo o un virus la salute fisica della Germania e del mondo. Combinando questi tre fattori sarà possibile comprendere come il nazismo abbia pensato e messo in pratica, in nome della “razza pura”, politiche criminali che hanno causato l'assassinio di centinaia di migliaia di disabili e malati (adulti e bambini), di circa 6 milioni di ebrei e di alcune centinaia di migliaia di Sinti e Rom, per la sola colpa di essere nati.

● **Giovedì 3 dicembre 2015, Sala del Giudizio**

Gioventù ribelle

L'opposizione dei ragazzi sotto il Terzo Reich

Francesco Succi, responsabile sezione didattica Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Il regime nazista fece della conquista delle giovani generazioni uno degli obiettivi principali della sua politica. Il culto del capo, i principi della superiorità razziale e della guerra dovevano diventare i punti di riferimento dei ragazzi degli anni '30 e '40. La *Hitlerjugend* (Gioventù Nazista) fu il principale strumento organizzativo di questa mobilitazione delle giovani generazioni. Ma in varie città tedesche gruppi di ragazzi con storie ed esperienze diverse formarono gruppi di opposizione alla dittatura, non solo sulla base dell'impegno politico, ma anche degli stili di vita, della musica, dei modi di vestire. Questa lezione parla della *Hitlerjugend*, ma è anche la storia della *Rosa Bianca*, degli *Swing Kids*, dei *Pirati della Stella Alpina*.

● **Mercoledì 16 dicembre 2015, Sala del Giudizio**

Il campo di concentramento. L'altra faccia del consenso

Francesca Panozzo, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Il nazismo riuscì a trasformare i tedeschi in un popolo disposto a sacrificare una parte di se stesso in nome della 'comunità di popolo' grazie a una duplice azione: consenso/seduazione dei cervelli da una parte e repressione dall'altra. Il campo di concentramento è l'altra faccia del consenso: al suo interno vennero rinchiusi 'gli Altri', coloro che vennero individuati come diversi, sacrificabili, nemici.

In questa visione della società il campo di concentramento è uno strumento per separare, rieducare, sfruttare, annientare; è una realtà plurale che cambia funzioni e tipologia in base alle esigenze del regime; è una società basata sul capovolgimento della morale comune, ma non privo di regole, prassi, consuetudini, codici, linguaggi.

L'incontro si propone di ripercorrere la storia dei campi di concentramento analizzandone le diverse fasi, le funzioni, le tipologie di vittime.

● **Mercoledì 2 marzo 2016, Sala del Giudizio**

Il coraggio di essere umani.

I Giusti tra le nazioni: storie di uomini e donne che - in luoghi diversi ma con la stessa generosità - hanno scelto la solidarietà e la condivisione.

Patrizia Di Luca, responsabile Centro Studi sull'emigrazione (Università di San Marino)

Insieme alla "memoria" del male commesso durante la Shoah, ricordiamo anche la "memoria" del bene compiuto. Davanti alle sofferenze spesso indicibili che hanno caratterizzato le persecuzioni nazifasciste, ci sono stati uomini e donne che hanno avuto il coraggio di guardare e di interrogarsi su ciò che stava accadendo. Pur nella consapevolezza di non poter arginare l'enorme crudeltà che stava segnando per sempre milioni di persone, hanno compiuto con generosità e coraggio le azioni che erano loro possibili, dimostrando che la cattiveria di altri non cancella la possibilità che ognuno ha di "essere umano" e di scegliere il proprio comportamento. I Giusti tra le Nazioni testimoniano che opporsi all'indifferenza è una trasgressione possibile.

● **Giovedì 17 marzo 2015, Sala del Giudizio**

Primo Levi: la seduzione del male

Loretta Nucci, docente di storia

Levi ha scritto parole famose che sanguinano storia; parole come

pietre eppure spesso dimenticate. Ha fatto capire l'essenza del nazismo: esso non si presenta, come spesso siamo indotti a credere, in modo spettacolare e facilmente riconoscibile. Spesso assume la forma dimessa di facce normali, persone normali, che con sommessima normalità producono normale orrore. Levi ci parla soprattutto della condizione umana, dei suoi limiti e delle sue risorse; della capacità dell'uomo di pensare il bene e della sua fragilità nell'abbandonarsi alla seduzione del male. Indagare l'animo umano attraverso la letteratura memorialistica sui lager.

Percorsi/laboratori di approfondimento

Proposta A

(un laboratorio a scelta individuale tra le 2 proposte)

A1 Laboratorio di cinema

Il volto dei carnefici tra stereotipi e realtà

Il laboratorio è articolato in 2 incontri per una durata complessiva di quattro ore.

- **Martedì 12 gennaio 2016, ore 15-17, Teatro degli Atti**

Visione del film *The Reader*

Introduzione a cura di **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale

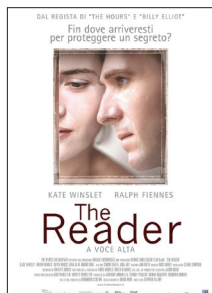
- **Giovedì 14 gennaio 2016, ore 15-17, Sala del Giudizio**

dibattito coordinato da **Fabio Cassanelli**, Attività di Educazione alla Memoria, e **Daniele Susini**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Numero studenti ammessi: **massimo 120**

The Reader - *A voce alta* di Stephen Daldry (USA, Germania 2008, 124')

adattamento cinematografico del romanzo di Bernhard Schlink.



Il film, suddiviso in due momenti storici differenti, è ambientato nella Germania del dopoguerra e racconta la storia tra Michael Berg, studente quindicenne, e Hanna Schmitz, una donna con il doppio dei suoi anni. Essi si incontrano casualmente e iniziano una passionale storia d'amore. A ogni incontro, su richiesta di Hanna, Michael legge ad alta voce un'opera letteraria, quindi consumano il loro amore. Quando però Hanna viene promossa nel suo lavoro

a impiegata di ufficio, la donna scompare e Michael non avrà più traccia di lei per anni. Nella seconda parte del film, che si svolge anni più tardi, Michael - ora studente di legge che osserva i processi per i crimini di guerra nazisti - è sconvolto nel veder tornare Hanna nella sua vita, questa volta come imputata in tribunale. In questa seconda parte, quasi improvvisamente il film si sottrae a questa dimensione intima e personale per entrare in una dimensione pubblica del rapporto collettivo tra i sensi di colpa di un paese nei confronti del suo passato nazista. Il regista indaga e problematizza una serie di nodi storici ed etici importanti, affrontandoli in maniera non retorica e senza reticenze.

La discussione verterà principalmente su chi erano i carnefici, su chi ha materialmente commesso il più grande crimine nei confronti dell'umanità. Spesso nell'immaginario collettivo queste figure erano raffigurate come mostri sadici impregnati di un profondo odio antisemita; grazie a una serie di approfondimenti degli specialisti ci si è accorti che, invece, non solo tutto ciò non corrisponde al vero, ma che l'analisi è molto più complessa e stratificata. Questo film aiuta a scoprire e a capire che anche i carnefici appartengono al genere umano e con quali dinamiche arrivino a compiere azioni violente. Oltre a questo aspetto principale, il film mostra il dopoguerra in Germania, su come la Shoah fu vissuta dalle generazioni successive, su come il paese stesso cercò di fare giustizia dopo la fine del nazismo.

A2 Laboratorio di lettura

Corre voce che si possa essere umani

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della Seconda guerra mondiale a cura di **Alice**



Bigli e **Gianluca Guidomei**, librai, esperti di promozione alla lettura e responsabili dell'Associazione Culturale Mare di Libri.

Il laboratorio è articolato in 2 incontri per una durata complessiva di quattro ore.

- **Giovedì 26 novembre 2015, ore 15-17, Cineteca Comunale**
- **Martedì 2 febbraio 2016, Sala '600, Museo della Città**
(gruppo A ore 15-16.45, gruppo B ore 16.45-18.30)
- **Giovedì 4 febbraio 2016, Sala '600, Museo della Città**
(gruppo C ore 15-16.45, gruppo D ore 16.45-18.30)

Numero studenti ammessi: **massimo 80**

Per la partecipazione a questo laboratorio è richiesto l'acquisto e la lettura di un libro.

Il laboratorio vuole mostrare lo specifico contributo che la letteratura può dare alla comprensione della storia stimolando la coscienza del lettore, grazie a strumenti e modalità differenti rispetto alla storiografia o alle testimonianze dirette, cercando di fare entrare i giovani lettori nel vivo di singole narrazioni. L'approccio proposto, inoltre, si basa sull'idea che la comprensione, l'approfondimento, il dibattito traggano maggior forza e giovamento dal confronto non su una storia unica ma su una molteplicità di storie, aiutando la comprensione delle differenze delle vicende e delle scelte individuali e combattendo la stereotipizzazione delle idee.

Nel primo incontro sarà presentata una bibliografia di romanzi storici, biografie e testimonianze sul tema della Shoah, con un particolare focus sui testi inerenti alla vita nei campi di concentramento, attraverso concetti chiave, temi e domande e gli studenti saranno invitati a scegliere un titolo guidati da questi stimoli.

Durante il secondo incontro, divisi in gruppi da venti, i ragazzi saranno coinvolti in una discussione guidata sui romanzi letti con una particolare tecnica di conduzione che permetterà di focalizzare l'attenzione ai passaggi che, nelle diverse storie, segnano la disumanizzazione o, al contrario, il tentativo di restare umani di vittime e carnefici.

Proposta B

(un laboratorio/approfondimento a scelta individuale tra le 7 proposte)

B1 Laboratorio di teatro

Visto da vicino nessuno è normale

Stage teatrale per un incontro/scambio con la disabilità mentale, a cura di



Sono previsti **4 incontri** di 2 ore dalle **ore 16 alle ore 18**, una volta la settimana nei giorni:

- **Martedì 10 novembre 2015**
- **Martedì 17 novembre 2015**
- **Martedì 24 novembre 2015**
- **Martedì 1 dicembre 2015**

Sede del laboratorio: **Sala di Quartiere Celle**, via XXIII Settembre 124 (centro Commerciale "I Portici")

Numero studenti ammessi: **massimo 15**

È richiesta la frequenza costante e puntuale a tutti gli incontri.

Il gruppo del laboratorio psicosociale Alcantara è composto da 12 persone con disabilità mentale e un nucleo "storico" di educatori; lavora insieme in forma stabile da 14 anni, ha una solida formazione teatrale condotta in collaborazione con artisti di importanza nazionale nel campo del teatro e della disabilità e ha prodotto vari spettacoli. E' una specie di "officina" dove si crea, si sperimentano nuovi rapporti e nuove esperienze, dove tutto nasce dal gruppo e da ciò che ognuno può dare.

Da qualche anno, il laboratorio ha avviato una nuova, importante esperienza: con lo stage "*Visto da vicino nessuno è normale*" viene offerta l'ospitalità a **15 giovani** che aderiscono all' "Attività di educazione alla memoria".

L'obiettivo primario dello stage è quello di creare un rapporto diretto (emotivo, affettivo e fisico) con il disagio mentale che, attraverso il lavoro teatrale, permetta di sperimentare il superamento concreto dei pregiudizi e delle paure istintive che ci allontanano da chi non ci assomiglia e che, spesso, sono all'origine del razzismo. Il laboratorio nega l'assistenzialismo, i falsi pietismi e non intende integrare la diversità negli schemi della cosiddetta normalità. Al contrario, i dodici attori del laboratorio psicosociale, se da un lato mettono in gioco la propria difficile condizione, dall'altra possono offrire ai ragazzi la lunga esperienza teatrale e umana, diventando essi stessi guide e formatori.

Allo stesso modo, agli studenti che parteciperanno al laboratorio, verrà chiesta la massima disponibilità a mettersi in gioco, soprattutto con il corpo, che diventerà mezzo di comunicazione primario, più della parola.

Il nucleo degli educatori/attori, il regista/conduttore, chi cura la drammaturgia, saranno a loro volta guide e compagni di viaggio, per scoprire un approccio artistico e umano con la diversità, per imparare ad apprezzare la sincerità con la quale i disabili mentali narrano le loro storie e manifestano le loro emozioni, allargando lo sguardo, andando oltre i classici cliché di "bellezza" o "perfezione" imposto dai media. **Un lavoro dunque non sulla diversità ma con la diversità, che richiede attenzione, sensibilità e impegno**; un'opportunità che potrà portare a conoscere meglio se stessi e a riconoscere che dal disabile mentale, che spesso sfuggiamo o evitiamo, si può imparare molto. Il laboratorio psicosociale è uno spazio di *non-giudizio*, un luogo di libertà dove riconoscere le reciproche differenze e farne motivo di arricchimento; un'avventura collettiva che ripensa i confini della *normalità*, esplora territori indefiniti, per comprendere i confini interiori di ognuno. **Il teatro può diventare, dunque, strumento di autentica integrazione, una possibilità di "raccontarsi"**

che, nella realtà quotidiana, non sempre è possibile.

L'attività, pur prevedendo momenti di discussione e di confronto, avrà carattere prevalentemente pratico: attraverso esercizi di propedeutica teatrale, l'utilizzo della musica e di vari linguaggi espressivi, si lavorerà sul movimento, il gesto, l'espressione corale, il superamento degli stereotipi, la collaborazione e la fiducia.

B2 Approfondimento storico

Vittime, carnefici, spettatrici. Le donne negli anni della dittatura nazista

Elisa Gardini, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Il percorso è articolato in 2 incontri di 120' ciascuno.

- **Martedì 9 febbraio 2016, ore 15-17, Cineteca Comunale**
- **Giovedì 11 febbraio 2016, ore 15-17, Cineteca Comunale**

Numero studenti ammessi: **massimo 30**

Siamo abituati a considerare gli eventi storici da un punto di vista prettamente maschile: erano uomini i dittatori, i funzionari del regime, molte vittime, la maggior parte dei testimoni e degli storici. Ma quali ruoli vennero impersonati dalle donne negli anni della dittatura nazifascista e della repressione razziale? Furono mogli e madri di famiglia, ma anche partigiane, vittime delle persecuzioni, aguzzine e guardiane nei campi di detenzione e di sterminio.

Nel corso dei due incontri, ci avvarremo di documenti e testimonianze per analizzare insieme alcune vicende personali, e per giungere a comprendere, secondo una prospettiva di genere, i molteplici ruoli che ebbero le donne durante il Terzo Reich. Incontreremo le storie di Ada Della Torre, Luciana Nissim e Bianca Guidetti Serra, amiche torinesi che si unirono insieme alla Resistenza, Amelia Carosi, testimone della guerra a Rimini, Anne Frank, bambina ebrea vittima delle persecuzioni razziali e Helga Schneider, figlia di una ausiliaria nelle SS nel campo di Ravensbrück e in quello di Auschwitz-Birkenau.

B3 Approfondimento storico

Io resisto, tu resisti, noi resistiamo. Forme di resistenza ebraica nella Seconda guerra mondiale. L'esempio di Felix Nussbaum.

Daniele Susini, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Il laboratorio è articolato in 2 incontri di 90' ciascuno.

● **Martedì 16 febbraio 2016, ore 15-16.30, Cineteca Comunale**

● **Giovedì 18 febbraio 2016, ore 15-16.30, Cineteca Comunale**

Numero studenti ammessi: **massimo 30**

Il laboratorio didattico si svilupperà partendo dalle conoscenze degli studenti, cercando di discutere e definire il concetto di Resistenza e quali e quante declinazioni possa avere. Il laboratorio tenterà di evidenziare le peculiarità e le problematiche della resistenza ebraica, mostrando i suoi limiti e la sua unicità. Per approfondire l'analisi delle varie forme di resistenza culturale, spirituale, armata, religiosa, assistenziale, nonché di resistenza nei lager, verranno utilizzate la biografia e le opere del pittore ebreo tedesco Felix Nussbaum.

Felix Nussbaum è stato un pittore surrealista tedesco di origine ebraica. Le sue opere d'arte ci offrono un raro e prezioso sguardo sulla Shoah, perché intrecciano la grande storia con le singole esperienze personali dei perseguitati. La sua pittura può essere sicuramente considerata una forma di resistenza all'annientamento nazista.

Dopo una presentazione della resistenza ebraica e una discussione aperta sul concetto di resistenza, verranno analizzate alcune opere significative dell'autore.

B4 Approfondimento storico

Non di solo lavoro vive l'uomo - La normalità dei carnefici di Hitler

Francesca Panozzo, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Il laboratorio è articolato in 1 incontro di 150'.

● **Mercoledì 17 febbraio 2016, ore 15-17.30, Cineteca Comunale**

Numero studenti ammessi: **massimo 30**

Nonostante le difficoltà di ottenere una cifra definitiva e univoca, si presuppone che in 12 anni, e in particolar modo negli ultimi 4, il regime nazista abbia intenzionalmente provocato la morte di circa 20.000.000 di persone disarmate; non solo ebrei, ma anche nemici del Reich, 'vite indegne di essere vissute', prigionieri di guerra appartenenti a 'razze ritenute inferiori'.

Davanti a queste cifre la nostra mente vacilla, abbacinata dall'orrore e quando ci chiediamo chi sono stati gli uomini che hanno compiuto un crimine di tali dimensioni, sorge spontaneo

pensare a dei pazzi, sadici e crudeli.

In realtà, e questo non è forse per noi meno scioccante, gli uomini e le donne che hanno reso possibile e compiuto tutto questo furono persone ordinarie, per le quali l'esclusione, la negazione, la morte divennero parti, come altre, del lavoro quotidiano. Lavoro con i suoi orari, i suoi momenti di stanchezza e intervallato da periodi di riposo e attività ricreative. Divertimento, sì, perché secondo Himmler, affinché le SS potessero portare a termine i progetti del Reich, la dottrina e il fanatismo andavano affiancate a una piacevole gestione del tempo libero e della vita familiare. Attraverso una riflessione guidata e la presentazione di alcune biografie, con l'ausilio di documenti e testimonianze, ci interrogheremo su cosa faccia di un uomo o di una donna un carnefice.

B5 Approfondimento storico

Con gli occhi dei bambini...

Sguardi, vissuti e punti di vista dell'infanzia di fronte alle violenze del '900

Lidia Gualtieri, Landis Bologna

Il laboratorio è articolato in 2 incontri di 150' ciascuno.

● **Martedì 23 febbraio 2016, ore 15-17.30, Sala '600, Museo della Città**

● **Giovedì 25 febbraio 2016, ore 15-17.30, Cineteca Comunale**
Numero studenti ammessi: **massimo 30**

Se nel secolo scorso è andato crescendo, pur con scarti geografici e temporali, il sistema di protezione e garanzie nei confronti dei bambini, è altresì vero che nel Novecento l'infanzia ha ricoperto, forse mai come prima, un ruolo di protagonista e vittima delle guerre, è stata oggetto privilegiato di logiche e pratiche genocidarie.

Questo laboratorio, conservando uno sguardo sulla contemporaneità, si muoverà principalmente nell'arco temporale della Seconda guerra mondiale prendendo in considerazione anche le violenze e i traumi subiti dai bambini nel nord-est d'Italia (dove furono eretti campi di concentramento) e nelle regioni contigue della Slovenia e della Croazia (serbatoio di rastrellati e internati).

Il primo incontro sarà propedeutico all'argomento che verrà in seguito affrontato, vale a dire il punto di vista dell'infanzia di fronte alle violenze del '900, e si avvarrà del metodo autobiografico attraverso la pratica dell'autonarrazione e della scrittura

di sé. Gli studenti e le studentesse saranno cioè stimolati/e a riannodare i fili della propria infanzia, a riviverne alcune emozioni, a recuperare lo sguardo con cui guardavano al mondo degli adulti. Comprendere le sofferenze altrui, o più semplicemente il punto di vista dell'«altro», è sempre un'operazione complessa; capire poi come possano aver inciso sulla vita di persone lontane nel tempo e nello spazio episodi traumatici vissuti durante l'infanzia è probabilmente ancora più difficile. Per questo può essere utile confrontarsi prima con se stessi, col proprio passato, con i propri nodi interiori, per stabilire analogie e differenze. Nel secondo incontro si entrerà nel vivo del tema: si cercherà di analizzare come vissero concretamente, quali strategie e comportamenti adottarono quei bambini e quelle bambine che, soprattutto durante la Seconda guerra mondiale, subirono i drammi della discriminazione razziale, della deportazione, dell'internamento, o ne furono anche solo spettatori. Verranno utilizzate fonti letterarie e iconografiche, documenti d'archivio, testimonianze scritte e materiale multimediale.

B6 Approfondimento storico

L'amicizia rende umano il mondo" (Hannah Arendt)

Patrizia Di Luca, responsabile Centro Studi sull'emigrazione (Università di San Marino)

Il laboratorio è articolato in 2 incontri di 90' ciascuno.

- **Giovedì 10 marzo 2016, ore 15-16.30, Cineteca Comunale**
 - **Martedì 15 marzo 2016, ore 15-16.30, Cineteca Comunale**
- Numero studenti ammessi: **massimo 30**

Il percorso è dedicato a conoscere più approfonditamente alcuni uomini e donne che hanno ricevuto il titolo di "Giusti tra le Nazioni" perché durante la Shoah scelsero di agire con solidarietà e giustizia, fino a rischiare la propria vita per salvare chi era perseguitato, minacciato, oppresso. I legami di amicizia sono risultati fondamentali per mettere in atto azioni di protezione e salvataggio: fiducia, affetto e condivisione – che sono elementi di ogni amicizia – sono diventati le basi di reti clandestine per garantire protezione e salvezza.

Le biografie saranno ricostruite insieme ai partecipanti al laboratorio, utilizzando anche brevi filmati, documenti, fotografie e testimonianze.

1. **Irena Sandler, una rete di protezione per i bambini e le bambine del Ghetto di Varsavia.**

Irena Sandler è una giovane donna di 29 anni che vive a Varsavia e lavora come assistente sociale comunale, soccorrendo clandestinamente gli ebrei che subiscono ogni tipo di discriminazione. Nell'autunno del 1940 assiste alla recinzione del ghetto, nel quale quasi 400.000 ebrei sono rinchiusi in condizioni igieniche precarie, aggravate dalla mancanza di cibo e medicine: si moltiplicano le epidemie e il tasso di mortalità è altissimo. In veste di infermiera, Irena riesce a ottenere un lasciapassare e ufficialmente entra nel ghetto per la disinfestazione, mentre in realtà organizza una preziosa rete clandestina di collaboratori che riuscirà a salvare quasi 2500 bambini.

2. **“Apparteniamo tutti alla stessa razza, quella umana” (Albert Einstein)**

La violenza delle leggi razziali non è riuscita a cancellare la possibilità di compiere il bene.

Uomini e donne riconosciuti “Giusti tra le Nazioni”: con le loro azioni hanno salvato delle vite umane e, al contempo, la speranza nell'umanità.

B7 Approfondimento storico: il cabaret durante il nazismo

La piccola musa

Satira e politica dalla Repubblica di Weimar all'avvento del Nazismo

Loretta Nucci, docente di storia

Il laboratorio è articolato in 1 incontro di 120'.

● **Giovedì 31 marzo 2016, ore 15-17, Cineteca Comunale**

Numero studenti ammessi : **massimo 25**

Il Kabarett “con la kappa” divenne dagli anni Venti, specialmente a Berlino e a Monaco, il luogo privilegiato della satira politica e sociale.

“Dinamite nell'ovatta” (la definizione è di Karl Kraus), fatta di canzoni irridenti, scenette, battute esilaranti scritte da autori satirici di primissimo piano e interpretate da comici agguerriti e da cantanti e attrici travolgenti. Spettacoli che hanno fatto la storia, della Germania che sa ridere anche delle disgrazie e, che ha sbeffeggiato senza mezzi termini l'imperatore, il regime prussiano, la censura, i pregiudizi e la corruzione dei politici della repubblica di Weimar, lo spirito militarista, e soprattutto se stessa.

Ma con l'avanzare del nazionalsocialismo il Kabarett con la kappa era condannato a morire: non si poteva più scherzare e i grandi artisti furono pian piano costretti a lasciare il mondo dello spettacolo. Chi visse in solitudine, chi fu emarginato dalla società, chi fu arrestato e morì nei campi, chi andò in esilio cercando di mostrare al mondo il vero volto del nazionalsocialismo, rivelandone le menzogne, le persecuzioni e gli orrori.

● **Mercoledì 4 - sabato 7 maggio 2016**

VIAGGIO STUDIO IN AUSTRIA (GUSEN-MAUTHAUSEN-CASTELLO DI HARTHEIM)

Riservato a **48/50 studenti e studentesse** del seminario *QUEL CHE RESTA DI UN UOMO*. *Vivere, sopravvivere, resistere e morire sotto la dittatura nazionalsocialista (1933-1945). L'esperienza dell'umano e del disumano nei campi di concentramento.*



Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 48/50 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un viaggio-studio che avrà come destinazione l'Austria con visite guidate al campo di concentramento di Mauthausen, al Memoriale di Gusen e al castello di Hartheim che fu una delle sedi della cosiddetta *Aktion T4*, l'assassinio dei disabili.

I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- aver partecipato ad almeno **QUATTRO** su **SEI** incontri del seminario di formazione, aver partecipato a **UN laboratorio 'A'** (fra i due proposti) e a **UN laboratorio 'B'** (fra i sette proposti);
- aver svolto correttamente **un'esercitazione storico-didattica** che verrà illustrata nel corso del programma;

A parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che oltre al seminario avranno frequentato **anche** iniziative collaterali dell'Attività di Educazione alla Memoria.

ALTRE PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE DA ORGANIZZARE IN CLASSE

> Scuole primarie

Koks, il gatto ebreo. L'ideologia nazista dal punto di vista di un gatto.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

L'ideologia nazista raccontata dal punto di vista tutto particolare di Koks, il gatto ebreo che, come il suo padroncino David, è costretto a subire gli effetti che la politica nazista impone alla vita dei giovani tedeschi ebrei o ariani che siano.

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90' a cui possono seguire uno o più incontri di approfondimento.

Destinatari: classi V



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Sei milioni di volte uno. La storia della Shoah attraverso Anne Frank.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

La storia della famiglia Frank come strumento per avvicinare i bambini alla conoscenza della storia della Shoah e per dare un nome e un volto a 6.000.000 di ebrei uccisi, con un approccio adatto alla loro sensibilità. Al termine del laboratorio i bambini daranno vita a una riflessione guidata.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 90'

Destinatari: classi V



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Ecco chi sono o Mestiere di storico. La storia della mia vita ricostruita da me.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Spesso la storia annoia e non è facile avvicinarsi, ma a volte basta la chiave giusta e si apre un mondo affascinante. Quella chiave è la storia di ognuno di noi. Ricostruire la storia della propria vita utilizzando gli strumenti degli storici - documenti, testimonianze e fonti indirette - sarà divertente e aiuterà i bambini a prendere confidenza con la Storia. Alla fine del laboratorio ogni alunno avrà costruito e scritto un libro con la sua storia.

Modalità di svolgimento: 4 incontri di 90'

Destinatari: classi II



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

In quella classe non puoi più tornare... Inclusione ed esclusione nell'Italia fascista.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Samuele non può tornare in classe, non può tornare perché è ebreo e i fascisti gli impediscono l'ingresso. Ciò che è successo a Sami e alla sua famiglia accadde a tutti gli italiani ebrei tra il 1938 e il 1945 perché ritenuti diversi dagli altri italiani. Dalla storia di Sami arrivano gli spunti per conoscere la storia dell'Italia fascista e riflettere sul presente.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 90'

Destinatari: classi V



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

La valigia della memoria. Lettura partecipata per conoscere le conseguenze delle leggi antiebraiche.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Una lettura, animata con l'aiuto degli alunni - e quindi attivamente partecipata da parte di questi ultimi -, per raccontare e cercare di capire insieme cosa sono state e quali conseguenze hanno avuto le leggi antiebraiche in Italia.

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 50' a cui possono seguire uno o più incontri di approfondimento.

Destinatari: classi V



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

E io mi sono salvato...

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Questo progetto è autonomo e allo stesso tempo modulare e propedeutico al seguente *“Dai diritti negati all’affermazione dei diritti dell’uomo”* (vedi pag. 26).

Il percorso è basato sul concetto di esclusione e libertà negate, per raccontare agli studenti ciò che accadde ai bambini ebrei vittime della persecuzione nazifascista. Sarà cura del relatore affrontare l’argomento in maniera appropriata rispetto all’età e sensibilità degli alunni. Si farà conoscere la storia della Shoah attraverso il racconto di Lia Levi *La portinaia Apollonia*, per far ragionare e riflettere i giovani partecipanti sulle loro personali esperienze di esclusione, anche attraverso esercizi a casa.

Gli elaborati saranno poi ripresi in classe e saranno oggetto di riflessione, personale e collettiva e confrontati con testi/testimonianze di bambini ebrei esclusi dalla scuola e dalla società.

Nell’ultimo incontro verrà preparato un cartellone con le “Leggi dell’Accoglienza” in contrasto/opposizione alle leggi razziali promulgate dalla dittatura fascista, facendo dei confronti con la nostra Costituzione e con i suoi ideali di Libertà.

Modalità di svolgimento: 3 incontri di 90’ circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).

Destinatari: classi III e IV



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 daniele.susini@libero.it, www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Tra le vie della Storia, la città che racconta

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza.

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il Secondo conflitto mondiale, a osservarlo bene e a saperlo ascoltare, ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far

parlare e a leggere i segni di questo passato recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di coloro che tentarono in vari modi di opporsi al nazifascismo.

Il progetto si sviluppa su due incontri, il primo preparatorio da svolgersi in classe, il secondo in esterno sui luoghi della Memoria della città.

In collaborazione con l'**Archivio di Stato di Rimini** sarà possibile visitare i depositi e visionare materiale archivistico legato ai temi e luoghi oggetto della visita guidata.

Modalità di svolgimento: 2 incontri, il primo di 90' in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore), il secondo di minimo 120' passeggiando attraverso il centro storico di Rimini.

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 daniele.susini@libero.it, www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

> Scuole secondarie di primo e secondo grado

Shemà-Ascolta - Per voce: canto e narrazione di canti ebraici dall'antichità ad oggi.

a cura di **Delilah Gutman**

Progetto inserito nella rassegna di teatro ragazzi "Il Novellino",



L'Italia è culla della comunità ebraica più antica in Europa. "Shemà-Ascolta" narra di questa radice che fa del nostro paese un'"Isola della rugiada divina" - la traduzione in ebraico di "I Tal Ya" -, una

terra dove le culture si sono da sempre incontrate, scontrate e integrate, originando talvolta miti e nuovi repertori musicali. "Shemà-Ascolta" conduce i ragazzi alla scoperta di tradizioni, storie e aneddoti che raccontano un'identità che trova nella sua relazione con il tempo e la trasmissione orale la sua essenza, la sua speranza.

I canti sono dal repertorio liturgico e popolare ebraico - in ebraico, ladino (giudeo-spagnolo), yiddish (giudeo-tedesco), tedesco - composti dall'antichità a oggi, dal deserto dello Yemen ai campi di concentramento, dalle case di studio e di preghiera alle dimensioni urbane più contemporanee. Un canto dal repertorio sufi, in arabo tesse il legame con il mondo "semitico". L'obiettivo è quello di narrare, attraverso la bellezza di un patrimonio musicale che si tramanda oralmente da migliaia di anni, il legame con una tradizione e con la propria memoria, nostro presente e nostro futuro. Delilah Gutman è compositrice, pianista e cantante. La biografia è consultabile su www.gutman.it

Modalità di svolgimento: L'intervento ha la durata di due ore scolastiche e coinvolge due classi abbinata. Le classi saranno coinvolte attraverso il canto e la "body percussion". A conclusione di ogni incontro gli studenti verranno invitati a partecipare alla composizione di un'opera corale, il cui materiale verrà registrato per esser poi elaborato elettronicamente nel periodo successivo agli incontri.

Destinatari: classi II e III della scuola secondaria di primo grado e biennio della scuola secondaria di secondo grado.

Informazioni e prenotazioni: Delilah Gutman, cell. 347 7717575 - info@gutman.it

L'iniziativa è finanziata dal Comune di Rimini nell'ambito dell'Attività di Educazione alla Memoria, per un massimo di 6 laboratori di 2 classi ognuno, pertanto le scuole del territorio di Rimini avranno la priorità. Ulteriori richieste prevedono un piccolo contributo da parte dei partecipanti.

Ebrei d'Italia: storia di una presenza. Non solo Shoah.

a cura di **Guido Bartolucci**, Università della Calabria e di

Francesca Panozzo, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Se si vuole capire appieno ciò che è avvenuto in Europa durante la Seconda guerra mondiale (la Shoah), è necessario conoscere la storia degli italiani ebrei a partire dalla loro presenza, dall'esodo alla diaspora (classe I); dal 1492 all'emancipazione (classe II); dalla seconda emancipazione alla Shoah (classe III). A una parte di storia d'Italia si affianca una parte di storia locale.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 90' per ogni percorso. Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile anche nel triennio delle scuole secondarie di secondo grado

Destinatari: classi I, II e III della scuola secondaria di primo grado



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Rimini in guerra. Storia di fascismo, guerra e resistenza.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti in collaborazione con Rimini sparita, Associazione storica e culturale, e A.N.P.I., Associazione nazionale partigiani d'Italia

Le strade, i palazzi, i monumenti di Rimini portano addosso segni che raccontano una storia: parlano di fascismo, guerra e Resistenza. Per poter cogliere quei segni e ascoltarne la storia bisogna camminare, a volte con il naso all'insù, altre volte guardando per terra...

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 120' in esterno; l'uscita può essere anticipata da un incontro introduttivo sul fascismo e la Seconda guerra mondiale e dalla testimonianza del partigiano Walter Vallicelli

Destinatari: classi III della scuola secondaria di primo grado



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Vittime, carnefici, spettatori, giusti. La complessità dell'uomo è semplificabile in categorie?

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

L'uomo, la storia non sono semplici. Se semplificare, ragionare per categorie, può essere utile per aiutare a comprendere, non bisogna dimenticare che la semplificazione è solo un'ipotesi di lavoro e non la realtà. Vittime, carnefici, spettatori, giusti sono categorie, ma ricondurre l'uomo a una sola di queste richiede conoscenza e riflessione.

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90' a cui possono seguire uno o più incontri di approfondimento.

Destinatari: classi I, II, III, IV, V della scuola secondaria di secondo grado



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Non solo Auschwitz. Le tappe della Shoah.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Quello che oggi è diventato il simbolo per eccellenza della Shoah, Auschwitz e la sua modernità, non è che una fase dello sterminio e non coincide, e soprattutto non lo si deve far coincidere, con lo sterminio stesso. Il genocidio degli Ebrei è stato il frutto di un percorso fatto spesso di tentativi, influenzato dalla personalità degli uomini che vi hanno contribuito e dalle peculiarità dei luoghi in cui è stato perpetrato. Non si tratta quindi di un percorso lineare.

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 120' a cui possono seguire uno o più incontri di approfondimento.

Destinatari: classi V della scuola secondaria di secondo grado



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Storia degli italiani ebrei sotto il fascismo.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 120' a cui possono seguire uno o più incontri di approfondimento.

Destinatari: classi V della scuola secondaria di secondo grado



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585 - cibopergiovanimenti@gmail.com, www.areereire.com

Tra le vie della Storia, la città che racconta

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza.

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il secondo conflitto mondiale, a osservarlo bene e a saperlo ascoltare ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far parlare e a leggere i segni di questo passato recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di coloro che tentarono in vari modi di opporsi al nazifascismo.

Il progetto si sviluppa su due incontri, il primo preparatorio da svolgersi in classe, il secondo sui luoghi della Memoria della città.

In collaborazione con l'**Archivio di Stato di Rimini** sarà possibile visitare i depositi e visionare materiale archivistico legato ai temi e luoghi oggetto della visita guidata.

Modalità di svolgimento: 2 incontri, il primo di 90' in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore), il secondo di minimo 120' passeggiando attraverso il centro storico di Rimini.

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it, www.storiaper tutti.it, <https://www.facebook.com/storiaper tutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

***Dai diritti negati all'affermazione dei diritti dell'uomo:
dall'Italia fascista alla Costituzione
(1922-1938 / 1943-1948)***

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Il percorso didattico ha lo scopo di fornire all'alunno conoscenza delle differenze sociali, politiche e culturali tra una dittatura, come quella fascista per l'Italia e quella nazista per la Germania, e il governo repubblicano e antifascista del dopoguerra. Questa comparazione viene messa in luce analizzando storicamente i due periodi che hanno determinato, in maniera contrapposta, il primo una contrazione dei diritti civili e personali e l'affermazione del razzismo e dell'antisemitismo in Italia, il secondo la creazione dello stato democratico, dei diritti diffusi e dell'uguaglianza. Il percorso utilizzerà strumenti adatti all'età dei partecipanti (film, immagini, letture) e sarà volto a far partecipare in maniera attiva gli alunni e le alunne, stimolandoli a produrre un elaborato finale che potrà avere forme diverse, dalla grafica alla composizione libera o guidata, dalla ricerca alla trasposizione artistica che permetta di esprimere le proprie riflessioni non solo sul passato ma anche, e soprattutto, sul senso di una responsabilità civica nel presente.

Modalità di svolgimento: 3 incontri di 90' circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle classi III delle

scuole secondarie di primo grado e in tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it, www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Ciao! Mi chiamo Mario e faccio il partigiano.

Storia della Resistenza a Rimini e in Italia

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

L'8 settembre 1943 incominciava la Resistenza in Italia. Fin da subito Mario Capelli, uno dei tre Martiri di Rimini, aderiva al movimento partigiano. In due incontri da 2 ore ciascuno verrà illustrata, anche attraverso la vita di Mario, l'evoluzione dell'esperienza partigiana, dai suoi inizi al dopoguerra. Verrà intrecciata la storia locale e quella nazionale e verranno evidenziate le varie forme di Resistenza, con le armi e senza, cercando di far ragionare gli studenti sul tema della scelta e sulle condizioni in cui maturarono queste decisioni. Su richiesta dell'insegnante sarà possibile accompagnare gli studenti nei luoghi della resistenza della nostra città.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 120' circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle classi III delle scuole secondarie di primo grado e in tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it, www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Da Fragheto a Marzabotto. Le stragi nazifasciste in Italia

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Secondo la commissione italo-tedesca in Italia ci furono tre guerre: tra gli eserciti tedesco e gli alleati, tra repubblicani e partigiani e contro i civili. Questi ultimi furono vittime della cieca violenza di tedeschi e fascisti che secondo gli ordini del generale Albert Kesselring dovevano fare "terra bruciata" attorno ai ribelli. Questa violenza che colpì tutt'Italia, ha tra le sue maggiori stragi Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Padule di Fucecchio

e tante altre fino a Fragheto di Casteldelci, borgo martire nel nostro entroterra. In due incontri da due ore verrà illustrata l'evoluzione della guerra in Italia, cercando di capire la storia e il senso storico e attuale di queste stragi. E' possibile concordare una visita nel borgo di Fragheto o organizzare un incontro con un sopravvissuto della strage di Marzabotto.

A scelta dell'insegnante si potrà approfondire meglio la strage di Fragheto o la strage di Marzabotto.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 120' circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle classi III delle scuole secondarie di primo grado e in tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it, www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>, <https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Sguardi di carta - Di che cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank



a cura di **Viale dei Ciliegi 17 e Mare di Libri**

Percorso laboratoriale in due incontri, rivolto a un gruppo classe, che permette di presentare ed esplorare una bibliografia molto ricca di testi di differente complessità e approccio sul tema della Shoah. I libri saranno presentati non tradizionalmente, ovvero con informazioni sulla trama, il contesto dell'opera o l'autore, ma entrando nel vivo dei temi toccati, permettendo poi, dopo la lettura da parte dei ragazzi di titoli tutti diversi, una discussione guidata che consente di mettere in evidenza continuità e divergenze tra i testi e favorisce l'espressione di opinioni personali.

Destinatari: il percorso può essere realizzato, con bibliografie diverse, sia per le classi III della scuola secondaria di primo grado che per il biennio delle scuole secondarie di secondo grado.

Informazioni e iscrizioni: libreria Viale dei Ciliegi 17, tel. 0541 25357

CINEMA E MEMORIA



Per l'anno scolastico 2015-2016, la Cineteca Comunale mette a disposizione delle scuole la propria sala di proiezione per la visione, riservata e gratuita, dei film conservati nel proprio archivio.

Giorno, ora ed eventuale modalità di presentazione della proiezione verranno concordate di volta in volta con gli insegnanti che ne faranno richiesta.

In particolare, sul tema della Shoah, si segnalano:

***L'isola in via degli uccelli* (The Island on Bird Street)**

di Soeren Kragh-Jacobsen, Gran Bretagna 1997, 107'

A Varsavia, durante la Seconda guerra mondiale, la vita per gli abitanti del ghetto è dura e difficile. I rastrellamenti operati dai tedeschi hanno condotto alla deportazione di quasi tutti i lavoratori e delle loro famiglie. Alex, undici anni, si tiene stretto con forza al padre Stefan e al prozio Boruch, che gli sono ancora vicini. La sera, prima di dormire, Alex si dedica alla lettura dei libri d'avventura, soprattutto Robinson Crusoe.

***Train de vie - Un treno per vivere* (Train de vie)**

di Radu Mihaileanu, Francia/Belgio 1998, 103'

Una sera del 1941 Schlomo, chiamato da tutti il matto, irrompe allarmato in un piccolo villaggio ebreo della Romania: i nazisti, fa sapere, stanno deportando tutti gli abitanti ebrei dei paesi vicini e fra poco toccherà anche a loro. Durante il consiglio dei saggi, che subito si riunisce, Schlomo tira fuori una proposta un po' bizzarra che però alla fine viene accolta.

***Senza destino* (Sorstalanság)**

di Lajos Koltai, Ungheria/Germania/Usa 2005, 140'

Racconto doloroso e dettagliato dell'esistenza in un campo di concentramento attraverso lo sguardo di Gyuri, un giovane

ebreo ungherese. Dopo la deportazione del padre in quelli che sono creduti semplicemente campi di lavoro, anche Gyuri viene rastrellato sull'autobus che lo sta portando a scuola.

Ogni cosa è illuminata (*Everything is illuminated*)

di Liev Schreiber, Usa 2005, 106'

Alex, un ragazzo americano di religione ebraica, un giorno, dopo aver ascoltato tante volte suo nonno raccontare storie della guerra e della follia nazista, decide di partire per l'Ucraina per andare a cercare l'uomo che un giorno di sessanta anni prima ha salvato la vita a suo nonno.

La rosa bianca - Sophie Scholl (*Sophie Scholl - Die letzten Tage*)

di Marc Rothemund, Germania 2005, 117'

Dall'arresto all'esecuzione, gli ultimi giorni di vita di Sophie Scholl, una giovane studentessa tedesca che insieme al fratello e pochi altri, nel 1943 in Baviera, tentò di opporsi al Nazismo con il gruppo della "Rosa bianca".

Freedom Writers

di Richard Lagravenese, Usa 2006, 120'

La professoressa Erin Gruwell insegna in una realtà scolastica lacerata dalle violenze e dalle tensioni razziali. Per combattere l'odio che permea la classe, Erin fa scoprire ai suoi giovani studenti la tragedia dell'Olocausto e il diario di Anna Frank; tappe fondamentali sono la visita al Museo della Tolleranza di Los Angeles, l'incontro con i sopravvissuti dei campi di concentramento e l'invito ai ragazzi a scrivere un diario personale delle proprie esperienze.

Il bambino con il pigiama a righe (*The Boy in the striped Pajamas*)

di Mark Herman, Usa 2008, 90'

Germania Anni '40. Bruno è un tranquillo bambino di otto anni, che si trasferisce con la famiglia in una desolata zona di campagna. Un giorno, spinto dalla curiosità, si avvicina al recinto di filo spinato che divide la sua abitazione da una strana fattoria i cui residenti indossano un pigiama a righe.

La chiave di Sara (*Elle s'appellait Sarah*)

di Gilles Parquet-Brenner, Francia 2010, 111'

Parigi. Nella notte del 16 luglio 1942, oltre 13.000 ebrei vengono arrestati e ammassati al Velodromo d'Inverno per poi essere deportati ad Auschwitz. Tra loro c'è la piccola Sara Starzynski, che ha solo dieci anni e che è riuscita a nascondere il suo fratellino

Michel in un armadio prima dell'arrivo della polizia, promettendogli che un giorno sarebbe tornata.

Vento di primavera (La raffle)

di Roselyne Bosch, Francia 2010, 125'

Francia, luglio 1942. Weissmann Joseph, 11 anni, vive insieme alla sua famiglia nella Parigi occupata dai Nazisti e, insieme ad altre migliaia di ebrei, ha trovato riparo nel quartiere di Montmartre, dove spera di riuscire a sopravvivere. La gigantesca retata di ebrei, effettuata dalla polizia francese complice dei tedeschi, cambierà per sempre la sua vita.

In Darkness

di Agnieszka Holland, Polonia/Germania/Francia/Canada 2011, 145'

Seconda guerra mondiale, 1943, nella Polonia occupata dai Nazisti. Leopold Socha è un operaio che lavora nella rete fognaria di Lvov e che non esita a mettere in pratica piccoli furti ed espedienti per garantire la sopravvivenza a se stesso e alla sua famiglia. Prima per denaro, poi per solidarietà, Leopold nasconderà nelle fogne, per oltre un anno, delle famiglie ebrei, salvandole dalla deportazione.

Informazioni e prenotazioni: tel. 0541 704302

cineteca@comune.rimini.it

LIBRI E MEMORIA

● **27 gennaio - 27 febbraio 2016, Biblioteca Gambalunga**

Quel che resta di un uomo

Scrivere per raccontare, resistere, sopravvivere

Libri in biblioteca da leggere, consultare e guardare nel Giorno della Memoria e nel Giorno del Ricordo



Attraverso bibliografie ragionate, la Biblioteca Gambalunga promuoverà nei mesi di gennaio e febbraio, ovvero per il Giorno della Memoria e il Giorno del Ricordo, una selezione di proposte di lettura sul tema dell'internamento nei campi nazisti, sulle foibe e sull'esodo.

Pur privilegiando la memorialistica e le testimonianze dei sopravvissuti (ebrei e non ebrei) alla deportazione nei lager e nei ghetti, la scelta dei testi includerà anche riflessioni e romanzi prodotti dopo il 1945 sulla prigionia sotto il Terzo Reich, nonché opere riferite all'internamento sotto altri regimi dittatoriali e autoritari del Novecento.

Anche sulla tragedia delle foibe e dell'esodo della comunità italiana dall'Istria e Dalmazia, la biblioteca proporrà testi di natura diversa (saggi, memorie, narrativa) per dar conto della ricchezza e complessità della scrittura ispirata alla storia.

● **Sabato 12 marzo 2016, ore 17, Cineteca Comunale**

Presentazione del volume

Spagge di lusso

Antisemitismo e razzismo in camicia nera in territorio riminese

Saranno presenti gli autori **Lidia Maggioli** e **Antonio Mazzoni**
Introduzione a cura di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria e responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi



Noi e Giuda

anni della RSI ma anche soccorse da persone "giuste".

Il saggio narra le vicende delle numerose famiglie di religione ebraica presenti nei comuni del litorale dal '38 al '44. Sconvolte nella loro esistenza dalle leggi razziali, saranno braccate negli

● **Giovedì 14 aprile 2016, ore 9, Teatro degli Atti**

Incontro con Frediano Sessi, autore di *Ero una bambina ad Auschwitz* (Einaudi Ragazzi)

a cura di **Viale dei Ciliegi 17**



Nell'ottobre del 1940, Elissa, una bambina ebrea che vive a Vienna con la famiglia, è costretta a lasciare la casa per raggiungere il ghetto di Varsavia. Dopo mesi di attesa, privazioni e sofferenze i nazisti decidono di liberarsi di tutti gli ebrei del ghetto e di deportarli verso una "destinazione ignota". Eli lavorerà per mesi in una segheria nel lager di Starachowice, fino a che non verrà nuovamente deportata, questa volta nell'universo concentrazionario di Auschwitz, dove rivedrà il padre e la madre. Il 27 gennaio del 1945 sarà ancora viva quando Auschwitz verrà liberato.

Frediano Sessi, scrittore, traduttore, saggista, vive a Mantova, insegna Sociologia generale all'Università di Brescia. E' docente presso il Master di didattica della Shoah dell'Università Roma Tre, fa parte del Comitato scientifico della Fondation Auschwitz di Bruxelles. Fra i suoi libri più importanti: *Ultima Fermata: Auschwitz* (Einaudi ragazzi), *Sotto il cielo d'Europa* (Einaudi Ragazzi) e *Il mio nome è Anne Frank*, (Einaudi Ragazzi), *Primo Levi: l'uomo, il testimone, lo scrittore* (Einaudi Ragazzi).

Destinatari: classi III delle scuole secondarie di primo grado

Informazioni e iscrizioni: libreria Viale dei Ciliegi 17, tel. 0541 25357

TEATRO E MEMORIA

● **lunedì 30 novembre 2015, ore 21, Teatro Ermete Novelli**

Magazzino 18

di **Simone Cristicchi e Jan Bernas**

musiche e canzoni inedite di Simone Cristicchi

musiche di scena e arrangiamenti Valter Sivilotti

regia Antonio Calenda

coproduzione PromoMusic e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia



Simone Cristicchi ha scelto di dar voce con la sua sensibilità di artista e musicista a una delle pagine più dolorose e dimenticate della storia italiana, le vicende degli oltre trecentomila italiani che dal 1947 furono costretti ad abban-

donare le proprie terre natali in Istria e in Dalmazia per proseguire la propria vita in Italia.

Il racconto si dipana partendo da quel luogo nel Porto Vecchio di Trieste, dove gli esuli, senza casa e spesso prossimi ad affrontare lunghi periodi in campo profughi o estenuanti viaggi verso lontane mete nel mondo, lasciavano le loro proprietà, in attesa di poterle in futuro rientrare in possesso: il Magazzino 18.

Biglietti: ridotto scuole € 10

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione va inviata tramite mail all'indirizzo: mariagrazia.verni@comune.rimini.it

● martedì 2 febbraio 2016, ore 21, Teatro degli Atti

Tante facce nella memoria

a cura di **Mia Benedetta** e **Francesca Comencini**

testi liberamente tratti dalle registrazioni di Alessandro Portelli,
regia Francesca Comencini

con in ordine alfabetico: Mia Benedetta, Bianca Nappi, Carlotta Natoli, **Lunetta Savino**, Simonetta Solder, Chiara Tomarelli
Teatro Stabile d'Abruzzo



Lo spettacolo diretto da Francesca Comencini affronta una delle pagine più drammatiche della nostra storia: l'eccidio delle Fosse Ardeatine, feroce rappresaglia attuata dai nazisti a Roma, dopo il

tragico attentato di via Rasella del 23 marzo 1944. Un'esperienza terribile ripercorsa dall'autrice attraverso le voci di sei donne, partigiane e non, che furono toccate in prima persona, come parenti delle vittime, come resistenti all'occupazione di Roma, come testimoni. Curato da Mia Benedetta e Francesca Comencini, lo spettacolo è nato con l'ascolto delle registrazioni delle testimonianze dirette.

“Una cosa di cui io non m'ero mai molto reso conto prima è che lì alle Fosse Ardeatine sono morti tutti uomini e hanno lasciato tutte donne: questa è una storia che non viene mai raccontata: le vite delle persone che sono rimaste, sua madre, sua sorella, cioè voi vi siete trovate...” A partire da questa considerazione di Alessandro Portelli nel suo libro *L'ordine è già stato eseguito* è nato il progetto di mettere in scena, partendo dall'ascolto delle registrazioni delle testimonianze dirette, le voci di queste donne, le loro testimonianze, la loro storia che si ricongiunge e si intreccia con la parte di una storia d'Italia e di Roma in particolare, profondamente significativa per la costruzione di ciò che siamo adesso. L'urgenza artistica di questo lavoro teatrale è quindi la trasmissione della memoria. Il non dimenticare quanto le donne hanno fatto per Roma e per l'Italia in tempi così difficili e non così remoti. Una memoria orale, non solo letteraria, ma carnale, emotiva, sensitiva, che possa continuare a vivere e possa essere conosciuta e divulgata e il teatro, per le sue caratteristiche intrinseche di contatto con il pubblico e di trasposizione artistica,

rappresenta il luogo di maggior espressione di questo tentativo.

Biglietti: ridotto scuole € 10

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione va inviata tramite mail all'indirizzo: mariagrazia.verni@comune.rimini.it

● **giovedì 4 e venerdì 5 febbraio 2016, ore 9.30**
Teatro degli Atti

Compagnia Il Melarancio

Viaggio ad Auschwitz a/r

di e con **Gimmi Basilotta** / regia Luciano Nattino

Rassegna di teatro ragazzi "Il Novellino"



a cura di Alcantara

Spettacolo indicato per il biennio delle scuole superiori



Viaggio ad Auschwitz a/r è la storia di un uomo convinto della sua integrità morale e del suo senso di giustizia, che, un giorno, durante la visita al campo di concentramento di Buchenwald, immaginandosi

prigioniero in quel luogo, scopre il lato oscuro di sé e drammaticamente comprende che in quella condizione potrebbe per la sua sopravvivenza abiurare a tutti i suoi principi etici. Per uscire dal baratro in cui questa scoperta lo ha sprofondato, parte per un lungo pellegrinaggio a piedi, seguendo le rotte della deportazione, ricercando se stesso, i fatti e le storie di un'umanità offesa e scoprendo il potere taumaturgico del contatto e della relazione con la gente e con il mondo. Nel 2011 Gimmi Basilotta ha realizzato il progetto Passodopopasso ed ha avuto così la ventura di compiere un lungo cammino, insieme ad altri "pellegrini", dal Piemonte fino in Polonia, ripercorrendo a piedi il viaggio di deportazione che nel 1944 portò ventisei ebrei cuneesi da Borgo San Dalmazzo ad Auschwitz; il viaggio è stata l'occasione di ragionare e di parlare di memoria, scoprendo e toccando con mano quanto essa sia ora una necessità e un dovere, non solo per il rispetto della Storia, di

chi l'ha vissuta, l'ha subita, ne ha sofferto e ne è stato sopraffatto, ma per poter vivere il presente in modo consapevole. Passato e presente si fondono in una specie di preghiera laica, una via crucis liberatoria e commovente che appassiona e cattura per più di un'ora l'attenzione degli spettatori a cui vengono donate parole di speranza per cercare tutti insieme di affrontare un futuro migliore.
Premio Eolo Awards 2014 come miglior progetto creativo

Biglietti: ingresso unico € 5 (gratuito per gli insegnanti)

Informazioni e prenotazioni: Arcipelago Ragazzi, tel. 0541 607996 - fax 0541 607127

● **venerdì 18 marzo 2016, ore 9.30, Teatro degli Atti**

In trincea

La Prima guerra mondiale vista da una trincea

scritto e diretto da Michele Di Giacomo

con **Michele Di Giacomo**, Federico Manfredi, Umberto Terruso
si ringrazia per la collaborazione ERT Emilia Romagna Teatro
Fondazione

spettacolo in occasione del Centenario della Grande Guerra

Riservato alle scuole



Attraverso l'esperienza di tre giovani soldati, Melo, Tonino e Francesco, costretti a una convivenza forzata in trincea, luogo-simbolo della Grande Guerra, si dipana il

viaggio emotivo e umano di tre ragazzi alle prese con la paura della morte, il confronto con la violenza del conflitto, la nostalgia di casa. Uno spettacolo che vuole riportare in vita il ricordo di tutti i militi ignoti affinché non siano morti invano.

Biglietti: ingresso unico € 10

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione va inviata tramite mail all'indirizzo:
mariagrazia.verni@comune.rimini.it

Altre proposte

● martedì 12 aprile 2016, ore 10, Teatro degli Atti

Laboratorio Psicosociale Alcantara

La Tempesta. Quadri da William Shakespeare

con il contributo del Comune di Rimini / Piano distrettuale per la non autosufficienza

con: Alessandra Cevoli, Alessandro Astolfi, Andrea Battistini, Roberto Benetti, Silvia Cicchetti, Alessandra Di Pasca, Ilaria Ercolani, Mattia Guerra, Ivan Leurini, Domenico Manaò, Elena Manenti, Massimiliano Pappalardo, Rachele Re, Arnaldo Rossi, Davide Rossi, Elena Sparaventi

drammaturgia: Lorella Barlaam

regia: Damiano Scarpa e Anna Rita Pizzioli

con il contributo e la collaborazione di Alessandro Serra, "Teatropersona"

Spettacolo indicato per le scuole secondarie di secondo grado



L'incontro con Shakespeare rappresenta una tappa importante nel pluriennale cammino, umano e artistico, dell'affiatato gruppo di undici attori con disagio mentale e di comunicazione del Laboratorio Psicosociale,

assieme allo storico nucleo di educatori/attori che a ogni edizione si arricchisce di nuovi partecipanti e contributi. Per approdare agli incanti del celebre testo shakespeariano il Laboratorio Psicosociale - fedele a una tradizione di *contaminazione* che nel tempo lo ha visto collaborare con importanti registi come Antonio Viganò, Enzo Toma e Antonio Catalano - si è questa volta confrontato con Alessandro Serra, regista della compagnia Teatropersona che conduce un'interessante ricerca fra corpo dell'attore e composizione dell'immagine. La *contaminazione* tra Serra, Alcantara, gli attori del Laboratorio, gli studenti e la drammaturga Lorella Barlaam ha provocato la scintilla per un lavoro di sperimentazione che ha portato a una messa in scena tutt'altro che tradizionale. *La Tempesta* del Laboratorio Alcantara vive di suggestioni, soprattutto visive, ispirate alla commedia del Bardo. Quadri, in cui la narrazione è scandita dal rapporto fra immagine, luce, musica e movimento corale. Lasciando alla

parola pochi momenti, scarni ed essenziali. Un magico viaggio che, ancora una volta, rivela al pubblico, attraverso la poesia del teatro, i misteriosi percorsi dell'approccio artistico e umano alla diversità.

Biglietti: ingresso unico € 5 (gratuito per gli insegnanti)

Informazioni e prenotazioni: Arcipelago Ragazzi, tel. 0541 607996 - fax 0541 607127



GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge n. 211 del 20 luglio 2000)

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

- **domenica 24 gennaio 2016, ore 17, Sala del Ridotto del Teatro Ermete Novelli**

La musica come forma di resistenza

Incontro con **Moni Ovadia**

- **domenica 24 gennaio 2016, ore 21, Teatro Ermete Novelli**

Senza confini / Ebrei e zingari

di **Moni Ovadia**

con Paolo Rocca, clarinetto / Massimo Marcer, tromba / Albert Florian Mihai, fisarmonica / Marian Serban, cymbalon / Petrica Namol, contrabbasso

Produzione Promo Music



Il teatro civile di Moni Ovadia - fatto di parole e di musica - per scardinare conformismi, meschine ragionevolezza e convenienze e proclamare la non negoziabilità della libertà e della dignità di ogni singolo essere umano e di ogni gente. «Gli ebrei e il popolo degli "uomini" per secoli hanno condiviso lo stesso destino. Il tratto comune che ha segnato la loro storia, spesso tragica per colpa delle nazioni che li tolle-

ravano o li perseguitavano, ma sublime per loro esclusivo merito,

è stata la condizione di “altro”. *Ebrei e Zingari* è il nostro piccolo ma appassionato contributo alla battaglia contro ogni razzismo. Un recital di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio. *Ebrei e Zingari* è la nostra assunzione di responsabilità». Moni Ovadia

Biglietti: ridotto scuole € 15

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293 - Per le scuole la prenotazione va inviata tramite mail all'indirizzo: mariagrazia.verni@comune.rimini.it

● **Mercoledì 27 gennaio 2016, ore 10.30**
Parco “Ai Caduti nei Lager 1943-1945”, via Madrid

Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Letture di riflessioni e testimonianze di alunni e alunne delle scuole di Rimini.

● **Mercoledì 27 Gennaio 2016, ore 21, Cinema Settebello**

Il figlio di Saul (Saul fia)

regia di László Nemes (Ungheria 2015, 107')



Ottobre 1944. Saul Ausländer è un ebreo ungherese deportato ad Auschwitz-Birkenau. Selezionato come membro del Sonderkommando, Saul è obbligato ad assistere allo sterminio della sua gente che ‘accompagna’ nell’ultimo viaggio. Isolati dal resto del campo i Sonderkommando sono costretti a rimuovere i corpi dalle camere a gas e poi a cremarli. Testimoni

dell’orrore e decisi a sopravvivere, il gruppo si prepara alla rivolta prima che una nuova lista di Sonderkommando venga stilata, condannandoli a morte. Un giorno Saul riconosce suo figlio nel cadavere di un ragazzino. La sua missione diventa allora quella di dare una degna sepoltura al suo ragazzo. Alla ricerca della pace e di un rabbino che reciti il Kaddish, Saul farà la sua rivoluzione.

Biglietti: € 5,00

Per le scuole: proiezione mattutina riservata su prenotazione telefondando al numero 392 9660060 (Elena Zanni)

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del Ricordo” in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.

● **Mercoledì 10 febbraio 2016, ore 11, Portocanale di Rimini**



Deposizione di una corona di alloro al monumento “**Una biblioteca di pietra**” dedicato alle vittime del Confine Orientale, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni degli esuli e di una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

● **Sabato 13 febbraio 2016, ore 10, Teatro degli Atti**

Le vite degli altri. Il confine italo-jugoslavo tra racconti, immagini e rappresentazioni

Incontro rivolto alle scuole secondarie di secondo grado a cura di **Alessandro Cattunar**, presidente Associazione culturale “quarantasette / zero quattro”

Le foibe si configurano come un importante punto di frattura interpretativo non solo sul piano storiografico, ma anche - e

soprattutto - nel più ampio dibattito pubblico. La stessa parola *foibe* ha ormai assunto un forte valore simbolico e paradigmatico, diventando un termine 'ombrello' - usato in maniera quasi sempre generica, impropria o quantomeno imprecisa - utile ad identificare un'intera fase storica. In Italia, infatti, tanto nelle discussioni pubbliche quanto nella vulgata, le complesse vicende dell'area di confine nel dopoguerra - dalla liberazione alla nascita della frontiera - sembrano spesso ridursi unicamente alla «questione delle foibe». Per evitare tale semplificazione è utile riflettere - come indicato anche dal testo della legge che istituisce la commemorazione - sulla più complessa vicenda della Venezia Giulia e del Litorale adriatico, a partire dall'affermazione del cosiddetto «fascismo di confine» fino alla definizione della frontiera nel 1947 (a Gorizia) e nel 1954 (a Trieste).

Partendo da vicende individuali, cercheremo di dare risposte (sempre al plurale) sui modi in cui le persone e le diverse comunità vissero e percepirono gli eventi: le emozioni, le motivazioni, gli stati d'animo, le valenze simboliche che spinsero all'agire (o al non agire).

Alessandro Cattunar (Gorizia, 1983) è dottore di ricerca in Storia Contemporanea e attualmente è borsista all'Università di Padova. È presidente dell'Associazione "quarantasette / zero quattro" con cui sta sviluppando numerosi progetti di ricerca ed educativi focalizzati sulla storia del Novecento nell'area di confine tra Italia e Slovenia.

● **Sabato 13 febbraio 2016, ore 17, Cineteca Comunale**

Il confine delle memorie. Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia, 1918-1955

Incontro con lo storico **Alessandro Cattunar**, presidente Associazione culturale "quarantasette / zero quattro"



Prendendo spunto dal volume di Alessandro Cattunar *Il confine delle memorie. Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia (1922-1955)* (Milano, Mondadori Education, 2014) e da videointerviste, si proporrà un'analisi in cui immagini e parole procederanno di pari passo, svelandosi e completandosi vicendevolmente nel tentativo di restituire la complessità della vicenda

del confine italo-jugoslavo attraverso un percorso che toccherà alcuni dei principali snodi della storia del Novecento: dall'ascesa del fascismo allo scoppio della guerra, dall'8 settembre alla "doppia liberazione" della Venezia Giulia.

Nell'analisi di una fase storica segnata da molteplici traumi e violenze, ci faranno da guida le interviste ai testimoni - italiani e sloveni, di ogni appartenenza politica e sociale - attraverso cui cercheremo di mettere in luce anche «i punti di vista degli altri». Si tratta di racconti di vita da cui si evince l'impossibilità di giungere a una «memoria condivisa» - termine di cui si è spesso abusato e su cui raramente ci si è soffermati a riflettere con attenzione - e si nota piuttosto l'utilità e la necessità di conservare, ascoltare e confrontarsi apertamente con le memorie *divise* e *diverse*. Un percorso complesso che potrebbe trovare un fondamento teorico nelle parole di Pierre Nora: «La memoria è la vita, sempre prodotta da gruppi umani e perciò permanentemente in evoluzione, aperta alla dialettica del ricorso e dell'amnesia [...] La storia è la ricostruzione, sempre problematica e incompleta, di ciò che non c'è più. [...] La memoria colloca il ricordo nell'ambito del sacro, la storia lo stana e lo rende prosaico. La memoria fuoriesce da un gruppo che essa unifica, ciò che equivale a dire che ci sono tante memorie quanti gruppi; che essa è, per sua stessa natura, molteplice e riduttiva, collettiva, plurale e individualizzata. La storia, al contrario, appartiene a tutti e a ciascuno, aspetto che le conferisce una vocazione universale».

Ingresso gratuito

GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI

(Dichiarazione n. P7 TA(2012)0205 del 10 maggio 2012)
Il Parlamento europeo appoggia l'invito rivolto da eminenti cittadini a istituire la Giornata europea in memoria dei Giusti per commemorare, il 6 marzo, coloro che si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi.

● **lunedì 7 marzo 2016, ore 21, Teatro degli Atti**

Rwanda

con **Marco Cortesi e Mara Moschini**

MC Teatro Civile



Dopo il successo de “*La Scelta*” (330 repliche tra Italia ed Europa, patrocinato da *Amnesty International* e *RAI-Segretariato Sociale*) Marco Cortesi e Mara Moschini, tra i più apprezzati autori e interpreti della nuova generazione di teatro civile e narrazione, portano in scena un nuovo avvincente

spettacolo-inchiesta. Attraverso un attento lavoro giornalistico e di ricerca storica, lo spettacolo riporta in vita alcuni momenti del genocidio perpetrato in Ruanda, uno dei più sanguinosi episodi del Novecento, attraverso la storia vera di coraggio e di umanità. In meno di cento giorni, tra aprile e luglio 1994, nel piccolo stato dell’Africa centrale chiamato Ruanda (“il paese dalle mille colline”), si compì nell’indifferenza pressoché totale delle potenze internazionali uno dei genocidi più efferati della storia del Novecento: oltre 800.000 persone, uomini, donne e bambini, tutti Tutsi e, in parte, Hutu moderati furono assassinati senza pietà, a colpi di machete o a bastonate, per opera dei propri vicini di casa, trasformati in carnefici.

Al termine dello spettacolo seguirà un dibattito con il pubblico coordinato da **Patrizia Di Luca**, responsabile Centro Studi sull'emigrazione (Università di San Marino) e **Fabio Cassanelli**, Attività di Educazione alla Memoria.

Biglietti: ingresso unico € 8

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione va inviata tramite mail all'indirizzo: mariagrazia.verni@comune.rimini.it

GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

(Risoluzione n. 2142 (XXI) del 26 ottobre 1966)

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclama il 21 marzo "Giornata mondiale contro qualsiasi forma di discriminazione razziale".

- **Lunedì 21 marzo 2016, ore 16, Sala del Giudizio**
(Museo della Città)

Una biblioteca Vivente per abbattere stereotipi e pregiudizi nella giornata internazionale contro le discriminazioni



L'Associazione Arcobaleno in collaborazione con la Casa dell'Intercultura di Rimini conduce un momento di riflessione per informare e sensibilizzare sulle tematiche connesse alle identità multiple, agli stereotipi e pregiudizi, alle discriminazioni; per educare alla realtà interculturale, promuovendo una convivenza basata sulla conoscenza e il rispetto delle diversità; per far vivere la diversità come un valore aggiunto e un arricchimento della comunità locale.

Una vera e propria biblioteca con lettori, bibliotecari e un catalogo di titoli.

I libri sono persone in carne ed ossa che si mettono a disposizione dei lettori per raccontare la propria vita - spesso caratterizzata da esperienze di silenzio, minoranza e discriminazione.

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA

a cura di

Laura Fontana - responsabile Attività di Educazione alla Memoria

Maria Carla Monti - organizzazione e amministrazione

con la collaborazione di

Paola Bianchini

Alice Bigli

Fabio Cassanelli

Patrizia Di Luca

Elisa Gardini

Lidia Gualtierio

Gianluca Guidomei

Marco Leonetti

Oriana Maroni

Loretta Nucci

Francesca Panozzo

Anna Rita Pizzioli

Damiano Scarpa

Francesco Saverio Succi

Daniele Susini

Stefania Tamburini

Paolo Zaghini

Valerio Zanni

Per il Giorno del Ricordo:

Monica Paliaga

Giovanni Ruzzier

Mattia Vitelli Casella

Un sentito ringraziamento a tutti coloro, **collaboratori** e **sostenitori**, che in forme diverse permettono all'Attività di Educazione alla Memoria di continuare a esistere.

Non è solo un aiuto prezioso quello che ci viene fornito, ma è anche un rapporto di condivisione e di fiducia grazie al quale ci è possibile, ogni anno, avvicinare centinaia di giovani alla storia del Novecento, promuovendo una riflessione sul valore dei diritti umani anche nel tempo presente.

I LUOGHI DELLE INIZIATIVE

Biblioteca Gambalunga

via Gambalunga 27 - Rimini

Cinema Settebello

via Roma 70 - Rimini

Cineteca Comunale

via Gambalunga 27 - Rimini

Museo della Città, Sala del Giudizio

via L. Tonini 1 - Rimini

Teatro degli Atti

via Cairoli 42 - Rimini

Teatro Ermete Novelli

via Cappellini 3 - Rimini

INFO

Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini

Servizio Relazioni Esterne

piazza Cavour, 27 - 47921 RIMINI (RN)

tel. 0541 704203/704292

fax 0541 704338

educazionememoria@comune.rimini.it

sito internet: memoria.comune.rimini.it

<https://www.facebook.com/progettomemoriarimini>

contatti

Laura Fontana

laura.fontana@comune.rimini.it

Maria Carla Monti

mariacarla.monti@comune.rimini.it



Comune di Rimini



ISTITUTO PER LA STORIA
DELLA RESISTENZA
E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA
DELLA PROVINCIA DI RIMINI

in collaborazione con



legacoopromagna

DALLA PARTE DELLE COOPERATIVE



STUDIO M – s.t.a. - Rimini
Ing. Moretti - Ing. Melucci